

27 giugno 2011 15:14

Corte Strasburgo, leggi italiane, screening embrionale. Occasione da non perdere

di [Vincenzo Donvito](#)



La Corte europea dei diritti dell'uomo di Starsburgo (CEDU) ha accolto il ricorso di una coppia italiana (http://www.aduc.it/notizia/screening+embrionale+fecondazione+corte+strasburgo_123321.php) che, per colpa della legge 40 sulla fecondazione in vitro, per procreare non può procedere ad uno screening embrionale che consenta loro di scartare i propri embrioni infetti di fibrosi cistica che si trasmetterebbero sul nascituro (1). Una nuova dimostrazione di come, nello specifico e in generale, la giustizia europea può essere utile ai cittadini italiani che si vedono negare i propri diritti che, vietati in Italia, sono invece patrimonio di quella cultura e normativa giuridica europea a cui l'Italia dovrebbe riferirsi in ogni momento.

Nello specifico abbiamo l'ulteriore condanna della normativa italiana in materia di procreazione assistita, basata non su assiomi scientifici ma moralistici e ideologici, dove questi ultimi sono quelli della chiesa cattolica romana. Più in generale, invece, risalta il fatto che la CEDU di Strasburgo è uno di quegli organismi che sono a disposizione per correggere le innumerevoli storture del nostro ordinamento, ma che troppo poco vengono usati, anche per mancanza di conoscenza e diffusione della cultura giuridica europea da parte dei nostri addetti ai lavori. Ultimamente, inoltre, l'Europa sembra che venga vissuta come un limite: il diffondersi di culture e politiche xenofobe che vengono spacciate come tutela del nostro patrimonio economico, culturale e sociale, ne sono causa principale.

Sarà bene che questa occasione odierna ci serva per farci mente locale. Un imperativo che valga per ogni utente e consumatore, ogni amministratore ed ogni legislatore.

[Qui il nostro specifico settore web sull'uso della Giustizia Europea](#)